



Respinte le modifiche. Scontro sull'Invalsi
**Scuola, i sindacati:
«Scrutini a rischio»**
Riforma, rottura con il governo

Elena Romanazzi

Fumata nera dall'incontro tra i sindacati e il governo sulla scuola: respinte le modifiche. Flc-Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Gilda, Snals e Cobas non escludono ora il blocco degli scrutini. Ieri boicottate le prove Invalsi. **> A pag. 6**

Il commento

**La battaglia politica
di chi boicotta il merito**

Oscar Giannino

Sciopero degli scrutini, un altro sciopero generale, boicottaggio delle prove Invalsi. L'incontro di ieri tra governo e sindacati sulla riforma della scuola si è concluso con le confederazioni più in guerra che mai. E si è concluso così perché il copione era già scritto. Non sono i responsabili sindacali della scuola dei diversi sindacati ad aver siglato un patto di ferro, ma i segretari generali delle diverse confederazioni, e infatti erano loro a incontrare il governo. Quel patto ha identificato nella scuola il settore in cui piegare Renzi una volta per tutte. Visto che il governo ha rotto la concertazione preventiva col sindacato su tutta la linea, dal Jobs Act alla riforma della Pa, e il sindacato non è riuscito a spuntarla mai, sulla scuola è diverso, pensano i sindacati. Perché la scuola significa un milione di dipendenti, dunque milioni di voti e tradizionalmente orientati più a sinistra che altrove. E dunque, sotto elezioni regionali, o Renzi innesta la marcia indietro su tutta la linea, oppure ne

pagherà le conseguenze con la rottura radicale rispetto a una delle constituency elettorali più tradizionalmente rilevanti nel voto a sinistra. È questa la ragione, eminentemente politica, che spiega perché le pur ormai tantissime e rilevanti modifiche, accettate da governo e Pd sul disegno di legge di riforma, per definizione ormai non bastano a soddisfare il sindacato. Non è un caso che la segretaria della Cgil dica in manifestazioni in regioni dove si vota che capisce benissimo chi voterà scheda bianca, o annullerà la scheda. In tutto questo, gioco forza i toni contro la riforma hanno preso a diventare esasperati. Viene dipinta come anticostituzionale, eversiva, non democratica, autoritaria. Sui social, gli attivisti sindacali hanno sparato a piene mani slogan da battaglia di civiltà, e a catena la contrapposizione è diventata incontrollabile. L'obiettivo è farla ritirare, la riforma. Strappare subito 150 mila precari assunti e non 106mila, e il nuovo contratto.

> Segue a pag. 42

le interviste del Mattino



«Test utili per i prof
protesta assurda»

> Chello a pag. 7

I giudizi del premier sulla sfida. L'ex primo cittadino di Salerno: manderò a Matteo la lista dei 400 consulenti della Regione

Campania, la neutralità di Renzi

«Caldoro serio, De Luca buon sindaco. Non voterei mai alcuni candidati alleati»

Adolfo Pappalardo

«Caldoro? Persona seria che si presenta ai tavoli in modo corretto con il governo. Non intendo costruire un clima da guerra civile. Saranno i campani a decidere», così Matteo Renzi. Il premier, che premette di avere rapporti con tutti i candidati presidente di queste regionali, in Campania fa quasi una dichiarazione di neutralità. Ed ecco, il centro-destra lo usa come auto assist. «Che nessuno usi espressioni di garbo istituzionale per avere legittimazioni mai avute», puntualizza De Luca. E al candidato pd il premier riconosce: «Ha una qualità di buon amministratore riconosciutagli anche dagli avversari. Salerno ha funzionato. Bisogna avere il coraggio di dirlo». Sui imprevedibili Renzi rincara: «Su alcune liste collegate al presidente si può discutere. Ci sono candidati che non voterei neanche se costretto». Alle parole di Renzi su Caldoro De Luca ribatte: «Gli manderò l'elenco delle consulenze: 400 che costano 15 milioni l'anno».

> A pag. 2

I Sassi di Marassi



Il retroscena

E il governatore sospende l'arrivo di Berlusconi

Gerardo Ausiello

Se Renzi non fa campagna elettorale, non la farà neppure Berlusconi. Ecco il patto di non belli-

geranza. E così per Caldoro nessuna manifestazione elettorale con l'ex cavaliere, almeno per il momento.

> A pag. 3

L'analisi

**Prove tecniche
per il Partito
della nazione**

Massimo Adinolfi

Caldoro è una persona seria e De Luca è un buon amministratore: chi la mette così non dà certo l'impressione di stare da una parte sola, soltanto con l'uno o soltanto con l'altro. Eppure a metterla così è stato il premier Renzi, che non incidentalmente si trova ad essere anche il segretario del partito democratico. Ciò del partito di De Luca, non di Caldoro. Ma l'intervento di ieri è suonato quasi salomonico: «La gara è tra De Luca e Caldoro e saranno i campani a decidere». Certo: chi altri, se non?

> Segue a pag. 42

Il caso Galleria chiusa e Lungomare riaperto alle auto, la città in tilt



L'inferno di Napoli, tra bugie e inefficienze

«Vedrete, i disagi saranno limitati: l'intervento era programmato da tempo». Così il Comune, dopo la chiusura (senza preavviso) della Galleria Vittoria. Abbiamo visto, infatti: un ingorgo da record, appuntamenti saltati, scuole vuote, cittadini infuriati. Solo una domanda: se l'intervento era «programmato da tempo»...

perché non si è provveduto «per tempo» a liberare le strade dalle auto parcheggiate in seconda fila, a organizzare «per tempo» un piccolo esercito di vigili per ridurre i disagi, a predisporre «per tempo» un dispositivo alternativo di traffico non raffazzonato né tirato per i capelli? Insomma, dilettanti o bugiardi? Decidete voi. (v.d.t.)

> Covella e Lanza a pag. 31

La condanna

**Violentò 14enne
col compressore:
12 anni di carcere**

L'ira della mamma della vittima: «Non è abbastanza, ha distrutto l'età più felice di mio figlio»

Dodici anni di reclusione è la condanna inflitta a Vincenzo Iacolare, 24 anni, accusato di aver violentato con un compressore un 14enne in un autolavaggio a Pianura. Iacolare, riconosciuto responsabile di lesioni gravissime e violenza sessuale aggravata, dovrà anche risarcire la famiglia del 14enne con 200mila euro. Il pm aveva chiesto nei confronti di Iacolare (arrestato poco dopo il fatto avvenuto il 7 ottobre scorso) una condanna a 18 anni di reclusione per tentato omicidio e violenza sessuale ma il tribunale ha derubricato il reato. Gli altri presunti autori dell'aggressione sono in attesa di essere processati. Per il ragazzino un calvario di operazioni non ancora terminato. La mamma: «Pochi 12 anni, gli hanno distrutto l'età più felice».

Il rapporto La Svimez: la riduzione dell'Irap avvantaggia il Nord
Un lavoratore al Sud costa 550 euro in più

Il libro di Di Fiore
**Quella contro storia
che manca al Paese**

Isaia Sales

Da alcuni anni si è andata sviluppando come reazione alle volgarità leghiste, e fuori dai tradizionali ambienti culturali filo borbonici, un revisionismo storico sul periodo preunitario che merita la massima attenzione e il massimo rispetto. Questo revisionismo è alimentato, più che dagli ambienti accademici, da giornalisti-scrittori che pur non mettendo in discussione il bene e il valore dell'Unità d'Italia hanno avuto il coraggio di sfidare quel luogo comune che più di ogni altro ha caratterizzato storicamente il giudizio sul Regno delle Due Sicilie. **> Segue a pag. 43**

Nando Santonastaso

Un lavoratore assunto a tempo indeterminato nel Sud negli ultimi quattro anni (2011-2014) è costato all'azienda circa 550 euro in più. Lo dimostra lo studio «Modifiche alla disciplina dell'Irap ed effetti sul costo del lavoro e sul cuneo fiscale: un raffronto territoriale» dei professori Gaetano Stornaiuolo e Salvatore Villani di imminente pubblicazione sulla «Rivista Economica del Mezzogiorno», trimestrale della Svimez edito da Il Mulino. Le continue manovre di modifica dell'Irap, l'imposta più odiata dalle imprese e solo in parte tagliata dal governo Renzi, hanno ridotto il costo del lavoro al Centro-Nord di 2.592 euro, al Sud di 2.263.

> Segue a pag. 9

Un turno di stop per una frase nel finale di Parma, ricorso del Napoli
Insulti al calcio italiano, Benitez punito

Rafa Benitez squalificato per un turno per aver detto, nel dopo partita con il Parma, la frase «questo è il calcio italiano di m...». **> Taormina a pag. 18**

Il punto

Rafa deve riflettere

Francesco De Luca

Oggi nello stadio di Kiev, luogo adatto per riflessioni ad ampio respiro Benitez commenterà la squalifica di una giornata in campionato e chiarirà il senso di quell'insulto al calcio italiano ascoltato da un ispettore federale a Parma.

> Segue a pag. 43

con KYMCO risparmi fino al 47% sulla tua RC

Montando MotoplatinumBOX si ottiene uno sconto sulla tariffa RC fino al 47% (in base alla provincia di residenza) e un ulteriore 30% di sconto sulla garanzia Incendio e Furto.

ASSICURAZIONE MOTO E SCOOTER
MotoplatinumBOX

MotoplatinumBOX, la prima scatola nera dedicata alle due ruote, è un dispositivo che registra i parametri di guida. Dotata di GPS, ti consente di controllare sempre via Web o App la posizione del tuo veicolo, le anomalie e tutte le info sui tuoi spostamenti e viaggi. Nessuno può accedere ai tuoi dati se non in caso di sinistro. Funziona anche come antifurto satellitare. È disponibile presso i punti vendita Kymco convenzionati.

in collaborazione con
24h ASSISTANCE ASSICURAZIONI 2.0
KYMCO

i Commenti del Mattino

i tweet



Ivan Zazzaroni
@zazzatweet

Benitez squalificato per una giornata. Al termine di Parma Napoli avrebbe esclamato "Calcio italiano di merda". Calcio italiano non si dice

goffredo buccini
@GoffredoB

La nostra estrema destra è preoccupata che l'Italia ottenga sostegno Ue sui migranti. Su cosa specularono poi sotto elezioni?



Anna Ascani
@AnnaAscani

È un errore boicottare i test Invalsi. Un errore grave. Un errore che danneggia non il governo, non il PD, ma i ragazzi

claudio petrucchioli
@cpetrucchioli

Mi colpisce la soave leggerezza con cui Barbara Spinelli dice che non fonderà un nuovo partito. Come dicesse che non andrà al cinema



Caterina Bonetti
@Minerva84

Matrimoni gay: è tempo di parlarne. O passare alla poligamia. Vedete voi.

Segue dalla prima

Quella contro storia che manca al Paese

Isaia Sales

Un regime politico considerato come «la negazione di Dio, la sovversione d'ogni idea morale e sociale eretta a sistema di governo». Così, infatti, scriveva (com'è ampiamente noto) lord Gladstone al primo ministro inglese Aberdeen nel 1851. Questo giudizio, che si riferiva in particolare al trattamento degli oppositori politici nelle carceri borboniche, divenne presto la metafora applicata pedissequamente a tutti gli aspetti della vita civile, sociale, economica e culturale del Regno del Sud al punto da cancellare, nascondere, trascurare, ignorare, minimizzare tutto ciò che potesse smentire questo assunto.

Gigi Di Fiore è uno di questi giornalisti-scrittori, di questi studiosi meridionalisti tra i più appassionati, tra i più chiari, tra i più documentati e meticolosi nella ricerca delle fonti. E queste qualità le ha ancora una volta dimostrate nel suo ultimo lavoro «La Nazione Napoletana», che al pari dei suoi libri precedenti sicuramente farà molto discutere. Dimostrando che non sono assolutamente inconciliabili la difesa delle ragioni che portarono alla nascita della nazione italiana da una valutazione serena e critica sul come fu smantellata la «nazione napoletana», dei metodi discutibili con cui quell'obiettivo condiviso è stato raggiunto, dalle crudeltà gratuite da cui è stato accompagnato, e dalle conseguenze, quasi tutte evitabili, a cui ha dato corso nel tempo.

Per troppi anni ha aleggiato il convincimento che in nome di un bene supremo (l'Unità d'Italia, appunto) il procedimento storico con cui questo obiettivo si è realizzato fosse esente da qualsiasi valutazione critica, e che anzi tutti coloro che avevano combattuto in difesa del Regno delle Due Sicilie, di quella che consideravano legittimamente la loro patria, dovessero essere accompagnati da una perenne esecuzione morale, destinati all'oblio e alla «damnatio

memoriae».

Gigi Di Fiore in questo ultimo libro fa rivivere il ricordo di alcune delle figure più significative dei militari e degli uomini politici rimasti fedeli al re Francesco II di Borbone, ci descrive il loro coraggio, il loro eroismo, il loro senso dell'onore e, soprattutto, il loro punto di vista. Una galleria di ritratti da incorniciare. Non tutti erano aristocratici, molti erano liberali e avevano combattuto per le libertà politiche e civili, condividevano l'idea di un'Italia federale, a cui doveva partecipare anche lo stato borbonico. Per essi, giustamente, i Savoia erano i rappresentanti di un esercito nemico che invadeva (senza aver dichiarato formalmente guerra) uno Stato che quei borbonici consideravano la loro patria, la loro nazione, un mondo in cui avevano vissuto e in cui si erano identificati. I vinti della storia debbono essere considerati esecrabili solo perché non vittoriosi? O perché non hanno disertato in nome della magnifica idea di progresso che gli occupanti promettevano? Non è solo un problema di pietà umana che mai deve mancare per i morti di ogni guerra, al di là della parte per la quale si combatteva. Nel caso di coloro che restarono fedeli ai Borbone la questione era più complessa. Essi non combattevano per una causa in sé sbagliata (la loro patria) non difendevano un regime che aveva compiuto crimini contro l'umanità. Non è giusto applicare per essi ciò che è stato fatto per i seguaci dei nazisti e dei fascisti: è un paragone antistorico, e non corrisponde alla verità. I Borbone semplicemente non furono all'altezza dei tempi nuovi, non vollero o non seppero mettersi loro alla testa di un movimento di costruzione dell'Italia unita, convinti che il loro regno sarebbe stato al sicuro dai grandi rivolgimenti che caratterizzarono la seconda metà dell'Ottocento. Isolati dai loro ceti intellettuali, isolati dai giochi politici internazionali, essi si trovarono senza alleati e senza consenso.

Fu impressionante vedere come il loro potente regno si squagliasse sotto i colpi esterni e interni.

Alcune figure descritte da Di Fiore restano fortemente impresse nella mente, tra di esse sicuramente quella di Pietro Calà Ulloa, ultimo capo del governo borbonico, il primo nella storia a descriverci l'essenza del fenomeno mafioso quando era magistrato a Trapani, di Francesco Traversa, eroicamente morto sotto i bombardamenti durante l'assedio di Gaeta, e soprattutto di Carlo Filangieri, figlio del grande Gaetano, già ritratto magnificamente nel libro di Elena Croce «La Patria napoletana». E sono proprio le vicende di questo militare napoletano, che si era fatto onore nelle armate napoleoniche e murattiane, e che poi era rimasto fedele ai re borbonici, che raccontano della complessità del quadro storico: il figlio di Gaetano Filangieri, l'autore dello straordinario libro «La Scienza della Legislazione», una delle opere più significative dell'Illuminismo europeo, resterà fedele ai Borbone, dimostrando in questo modo che ciò non era in contraddizione con la fedeltà alle idee del padre.

La discussione sul libro di Gigi Di Fiore non può essere rivolta, però, solo al passato.

Riguarda anche un presente nel quale chiunque ha l'ardire di criticare il modo in cui i vari governi nazionali hanno trattato e stanno trattando i problemi del Sud, e si permette per giunta di andare oltre lo schema della esclusiva responsabilità nel disastro meridionale solo delle sue classi dirigenti, viene immediatamente segnato dall'appellativo di «sudista» inteso come stigma morale. E mentre nel termine «nordista» non si esprime nessun giudizio etico nei confronti di chi ritiene che gli interessi del Nord vengano prima di qualsiasi altra valutazione dell'interesse nazionale, nel termine sudista permane ancora un giudizio morale oltre che un disprezzo politico.

Insomma anche se si è convinti, come scrive Franco Barbagallo, che l'Unità d'Italia sia l'impresa più positiva (e aperta al futuro) degli italiani dopo l'invenzione delle banche e del Rinascimento, è del tutto legittimo porsi l'interrogativo come mai all'unificazione politica, ottenuta annullando uno Stato meridionale che durava in varie forme da quasi sette secoli, non è seguita l'unificazione economica. L'unità d'Italia si è realizzata sul piano statale, istituzionale e politico, ma non sul piano economico. Se dopo più di 150 anni questo obiettivo non solo non è stato raggiunto, ma lo si ritiene non raggiungibile e dunque cancellato dagli obiettivi della nazione, e addirittura si rinuncia a qualsiasi strumento per affrontarlo, vuol dire che noi meridionali dobbiamo discutere serenamente e seriamente se nelle modalità in cui è stata raggiunta quell'unità non c'erano già le basi che poi hanno portato a questa profonda differenziazione. Si può mai ritenere una nazione compiuta quella in cui le differenze di partenza, che indubbiamente esistevano (anche se meno eclatanti di quello che sempre si è voluto far credere) si sono almeno triplicate rispetto al divario iniziale?

Prendiamo in considerazione i vari studi che negli ultimi tempi si sono succeduti su questo argomento, e non partiamo dai dati del divario ricostruiti dagli studiosi Daniele e Malanima (un divario sotto il 10%). Diamo per certi (e questa certezza è contestata) quelli che parlano di un divario superiore al 20%: ebbene come spiegarci che oggi a più di 150 anni di distanza il divario è ben al di là del 40%? Non è questo dato ad obbligarci tutti a discutere di quell'inizio, su cui riporta l'attenzione Gigi Di Fiore? In fondo aveva ragione Giuseppe Mazzini che profeticamente scrisse: l'Italia sarà ciò che il Mezzogiorno sarà. L'Italia resterà una nazione fragile e in difficoltà fino a quando l'economia del suo Sud sarà fragile e in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Ma adesso Benitez deve riflettere

Francesco De Luca

«Questo è il calcio italiano di m...», come si legge nel comunicato del giudice sportivo Tosel. Non si sa precisamente a cosa si riferisce il tecnico che da sempre dà la sensazione di osservare dal piedistallo il calcio italiano, che tuttavia nelle ultime due stagioni, attraverso il munifico De Laurentiis, gli ha accordato un contratto biennale da 3,5 milioni a stagione (ed è in corso una trattativa per un rinnovo quadriennale: ma se pensa davvero quel-

lo, Rafa avrà voglia di restare in Italia?).

Si riferiva all'ostruzionismo e a qualche atteggiamento provocatorio del Parma? O magari, come hanno ironizzato alcuni tifosi azzurri, all'orrendo primo tempo del Napoli? Si può comprendere il nervosismo nel post-partita, magari più da parte dei calciatori che di un allenatore che è da tempo sulla ribalta internazionale e che dieci anni fa festeggiava la conquista della Champions League: la tensione del Napoli era palpabile, il pareggio a Par-

ma (quarto punto in sette trasferte) avrebbe rischiato di compromettere la rincorsa al secondo o al terzo posto se non vi fosse stata la sconfitta della Lazio nel successivo posticipo. Ma c'è un limite anche alla rabbia e un tecnico titolato, sicuramente dotato di self control, non deve superarlo. È una questione di rispetto per chi fa parte di questo «calcio italiano di m...».

Come la pensi lo spagnolo che ama la Liga e soprattutto la Premier inglese si sa. Ci aveva dato un consiglio dopo la prima partita di campionato, vinta sul

Genoa con un gol nei minuti di recupero il 31 agosto scorso: «Il calcio italiano ha bisogno di tranquillità, una gara non deve essere questione di vita o di morte». Sia adesso Benitez a recuperare la tranquillità per affrontare le sfide cruciali della stagione e centrare i prestigiosi obiettivi: nessuno, a cominciare dall'allenatore, può permettersi di sbagliare una mossa negli ultimi 17 giorni, forse prima di un addio che anche lo sfogo di Parma lascia supporre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to. Finora avevo sempre avuto un'immagine, evidentemente illusoria, di sicurezza nella mia zona natale, un luogo lontano dall'opprimente tumore che è la criminalità organizzata che invece colpisce Napoli.

Ci si chiede dunque come si evolverà la situazione dopo questo devastante episodio. Nonostante l'intervento della legge, con ripetuti arresti anche grazie all'ausilio dei «pentiti», i clan sembrano espandersi e diventare sempre più aggressivi e la fascia di età di reclutamento si espande verso una manovalanza sempre più giovane, e sono sempre di più i ragazzi spinti ad unirsi alle «famiglie» malavite.

Un ricordo di padre Clemente Russo

Achille Benigno
Ravello

È con dolore che ho appreso la morte di padre Clemente Russo, rettore emerito dell'Istituto Pontano.

Nativo di Meta di Sorrento, lo ricordo brillante conferenziere in tanti raduni giovanili.

Il suo apostolato si rifaceva all'esempio di Sant'Ignazio di Lojola. Intere generazioni di alunni di sono formate presso l'Istituto Pontano e con la sua dipartita hanno perso un punto di riferimento.



Il divano

Che le donne son come ombre degli uomini

Ben Jonson

(traduzione di Franco Marucci)

*Inseguì un'ombra, di continuo ti sfugge;
fai per fuggirla, ti verrà dietro:
corteggia pure una donna, lei ti rifiuta;
lasciala stare, ti corteggerà.
Di', non son dunque le donne
stimate di noi uomini le ombre?
A mane e a sera le ombre son più lunghe;
a mezzodì son corte o non sono:
così gli uomini, quando più deboli più forti;
ma diteli perfetti, non se ne conosce.
Di', non son dunque le donne
stimate di noi uomini le ombre?*

Silvio Perrella

Il grande drammaturgo inglese del Seicento, l'autore di Volpone, scrisse anch'egli poesie come Shakespeare.

Qui compara l'importanza delle donne a quella delle ombre. Fondamentali entrambe, e quando ti sembra di poterle fare a meno, ecco che l'infelicità ti prende alla gola.

D'altronde, sostiene il poeta, di uomini perfetti non se ne vedono in giro. E delle loro imperfezioni a prendersene cura sono spesso proprio le donne, ombre benefiche.

Ma oggi, passati i secoli, si potrebbe scrivere anche il contrario. Le ombre e le luci si sono scambiati i ruoli da tempo.

IL MATTINO
FONDATA NEL 1892

Direttore Responsabile
Alessandro Barbano

Vicedirettore
Federico Monga

Uff. Redattore capo centrale

Antonello Velardi (responsabile) Francesco De Core (vicario)
Vittorio Del Tufo, Gino Giaculli, Antonella Laudisi

Presidente e Amm. delegato
Albino Majore

Consiglieri
Gaetano Caltagirone
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma. Redazione, amministrazione, preparazione via Chiatamone, 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111. Centro stampa Napoli ASI Caivano, località Pascarola. © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. via Arcolee n.58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950

Certificato N. 7884
del 09/02/2015

